

Sanità
SISTEMA SANITARIO E OSPEDALI DEL FUTURO



La Società italiana di medicina interna (Simi) ha redatto un documento programmatico (Recovery Plan) che analizza la criticità del Servizio sanitario nazionale e avanza proposte per gli ospedali del futuro nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

“Questo documento - fa presente il professor **Antonello Pietrangelo**, presidente della Simi - si avvale dell'esperienza maturata in questo ultimo anno di emergenza, durante il quale i nostri medici internisti sono stati in prima linea, dovendo gestire il 70 % dei pazienti Covid-19 ricoverati in ospedale, la metà dei quali in terapia ventilatoria, per affrontare una malattia sistemica che colpisce contemporaneamente più organi”.

In Italia, negli ultimi quarant'anni, il quadro epidemiologico è profondamente mutato per un aumento continuo di malattie croniche (cardiovascolari, metaboliche e oncologiche) in una popolazione da assistere sempre più anziana.

“Abbiamo davanti a noi una sfida importante - prosegue il professor **Pietrangelo** - per cambiare un sistema sanitario in grado di gestire soltanto delle singole patologie e che ha portato in ambito territoriale a lunghe liste d'attesa per visite specialistiche, nonché l'affollamento degli ambulatori dei medici di medicina generale, generando ritardi diagnostici e multi-prescrizioni farmacologiche da parte di schiere di specialisti”.

Secondo recenti stime, sono un milione e mezzo gli italiani tra 75 e 85 anni che prendono 6 e più farmaci al giorno, con una spesa sanitaria enorme.

La strategia operativa del Piano programmato dalla Simi si basa sulla legittimazione di uno specialista formato per gestire pazienti cronici affetti da più patologie in regime di ricovero ambulatoriale/day hospital e pazienti che richiedono valutazioni post-dimissione dagli ospedali, con controlli a breve e medio termine, con possibilità di precrivere anche farmaci innovativi, sempre in collaborazione con i medici di medicina generale nella rete dell'assistenza territoriale.

I presupposti ci sono e l'emergenza pandemica lo ha dimostrato: il sistema ha tenuto (e sta tenendo) grazie ai medici dei reparti di medicina interna, che hanno riorganizzato i propri reparti per il Covid-19 e ne hanno preso in gestione altri per rispondere alle richieste degli altri malati, anche grazie agli specializzandi delle

Scuole di medicina interna che hanno integrato le carenze di organico, lavorando instancabilmente.

“Questi reparti vanno considerati 'specialistici', cioè gestiti da medici specialisti - conclude **Pietrangelo** - non solo nelle emergenze pandemiche, ma adeguando negli ospedali del futuro il personale medico e infermieristico, se si vorrà rispondere alle cresciute complessità dei pazienti assistiti”.

Giancarlo Sansoni